ANNO XVI — Nº 29 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 16 Luglio 1916

IN HOC SIGNO VINCES

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2.50 copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.80 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.50
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

SE NE VANNO...

(A tutti i cari giovani dei nostri Circoli)

E' un orgoglio, santo orgoglio per noi, ma è anche una tristezza cupa che invade l'animo, che penetra nel profondo dello spirito, che accascia, che abbatte nel dolore! Quanti dei «nostri» giovani, di quelli cresciuti alla ombra delle nostre istituzioni, allevati da noi, ai nostri principi, ai nostri santi ideali, quanti hanno in questi ultimi tempi offerto la loro vita per la patria!

Se ne vanno... Rapiti dalla morte, senza che noi abbiamo potuto astergere i loro ultimi sudori di morte, stampare sul loro volto il bacio dell'estremo addio.

Se ne vanno... Svelti crudelmente dal nostro fianco e ci lasciano in un lavoro più intenso, più forte di penetrazione di principii cristiani nella nostra società, che ha gettato lontano lontano la carità di Cristo.

Se ne vanno... Quanto dolore! ma insieme anche quale gloria per noi!

— o —

I nostri giovani, quelli educati da noi, ai nostri principi di religione non si sono rifugiati fra gli «imboscati», ma per principio di dovere, appena la patria li ha chiamati — anche se non erano dei fanatici — hanno risposto all'appello e hanno dato quanto avevano: il sangue, la vita.

I nostri giovani hanno saputo col linguaggio eloquente del sangue dimostrare altamente che religione e patria non si escludono, che anzi la religione insegna ad amare più fortemente la patria.

Se ne vanno.. e hanno lasciato a noi un profumo di virtù proveniente dalla dalla loro vita, dalle loro ultime volontà. Un profumo dolce, soave che ci trascina ora ad amarli ancora più fortemente, a piangerli più amaramente, ad imitarli sempre.

— o —

Se ne vanno... Ed è il sottotenente Livio Granata da Casal Badia (Pavia) ventunenne, che scrive due ore prima dell'assalto che gli tolse la vita:

«Tre sono i grandi amori, che mi sono stati sempre nell'anima e che in questi giorni di dura vita di guerra carsica non sono affievoliti, ma più grandi mi sono vissuti in cuore.

«**Dio** che mi concesse la gioia della vita mia ventenne e da cui supplico perdono di ogni offesa fatta alla sua santa legge, che è legge di amore e di fratellanza fra gli uomini.

«**La mia famiglia**» in seno alla quale vissi ed ebbi la gioia dei piaceri famigliari più puri.

Ad essa perdono chiedo d'ogni dolore recatole.

«**La Patria**» per quale senza rincrescimento sono qui ad offrire la vita mia, certo di compiere un santo dovere.

Agli uomini tutti che avessi recato offesa pure perdono chiedo, di cuore lo a tutti perdono di cuore a chi mi avesse qualche offesa recato. Così, prima di andare verso l'ignoto, prima di sentirmi attorno all'ora del soffio della morte, che non temo, bacio il Crocifisso simbolo del martirio sofferto dal Divin Salvatore per redimere l'Umanità, dono della mamma mia cara; bacio in fronte te mammina cara, te Ortensio, te Silvio, te Luigino, voi buone e care sorelle Maria, Giuseppina, Natalina, voi Remo ed Aldino così ed i nipotini Armando e Franceschino. E questa terra tormentata bacio, che potrebbe bevarsi il sangue mio giovane fra qualche momento perchè essa è terra nostra, e terra italiana consacrata dal sangue nostro;».

Se ne vanno... Ed è il nob. Ludovico Alessandri da Bergamo, il buon Ludovico, che sottotenente nel 10 Fanteria, spirò vittima dei gas asfissianti il 29 Giugno. Ma quanta virtù, quanto eroismo in quest'animo. Basta leggere il testamento:

«A' miei carissimi genitori,

«Rassegnato alla Divina Volontà, muoio, contento di sacrificare la mia vita per la patria che desidero sia sempre grande, forte, invincibile. Auguro che la guerra attuale abbia presto termine con la completa vittoria delle nostre armi ed intera soddisfazione dei giusti desideri del popolo italiano. Invoco su me la Misericordia Divina e ben volentieri offro a Dio la mia vita in espiazione delle mie colpe. Mando un mio ultimo saluto ai miei genitori, a mio fratello, a mio nonno e a tutti coloro che mi conobbero ed ebbero la bontà di volermi bene. Mando un ultimo bacio in special modo a' miei genitori che tanto mi vollero bene e tanti sacrifici incontrarono per me e che io così mal corrisposi. Domando loro perdono di tutti i dispiaceri che loro causai durante la mia vita: come pure domando perdono a tutti dei cattivi esempi che posso aver dato e da tutti poi invoco una speciale preghiera per l'anima mia... ».

Se ne vanno... Ed è il meditabondo e pur tanto gioviale avv. Giuseppe Paganoni, pure di Bergamo, che colla mamma sua, alla dichiarazione di guerra, ha questo letterale colloquio.

— Vorrei ascrivermi tra gli allievi ufficiali per recarmi al fronte.

E la mamma, non per dissuaderlo da un proposito alto ma per constatare se quello era un proposito vero.....

— Tu devi rifletterci prima seriamente; pensa che cosa è il fronte della guerra; e pensa che vai a mettere a certo repentaglio la tua vita.

Ed egli: — Io ho già pensato a tutto questo ed ho concluso per mio conto che nei momenti attuali un giovane che abbia coscienza del suo dovere... non può tenersi in disparte. E se anche dovrò morire, spero che il mio sacrificio, come ogni sacrificio, tornerà utile e comincierà ad esserlo col risparmiare qualche altro, fosse anche un povero contadino che ha impegni di famiglia, che ha lasciato a casa moglie e figli...

Ed è lui, il giovane avvocato, che nel suo testamento, scritto a Rovigo prima di partire pel fronte, dice:

«Chiamato a difendere la Patria minacciata ai suoi confini dal secolare nemico, nell'eventualità di perdere la vita, adempiendo a questo altissimo e nobilissimo dovere, ho creduto bene di dettare su questo foglio che affido a mia madre, le ultime volontà testamentarie. Ma innanzi tutto sento imperioso il bisogno di elevare la mente a Dio per dargli pubbliche grazie dei copiosi benefici elargitimi in vita fra cui principale il dono della fede Cattolica Apostolica Romana che sempre ho professato e dichiaro pur ora di professare e per domandargli pure perdono dei numerosi falli, in espiazione dei quali offro volonteroso il sacrificio della vita.

Non dubito che la Provvidenza Divina che tutto dispone per il bene delle creature umane, concederà alla mia famiglia tutta la rassegnazione per sopportare la presente sventura.

Addio amatissima ed adoratissima madre, luce delle mie pupille, la tua benedizione è sicuro pegno del tuo perdono per tutte le lagrime versate per mia colpa. Non piangere la mia morte, ma fattene un serto di gloria!

Addio per sempre, miei carissimi fratelli Assunta, Adele, Felice; che il vostro avvenire sia fiorito di rose, ma conservatevi sempre buoni e savi e sopratutto pregate per me prima di riunirci tutti in Cielo.

Addio! Addio! Addio!».

Se ne vanno... Ed è l'ardente Silvio Andreoli da Affi (Verona). Povero Silvio! così sitibondo di giustizia, così amante del povero, così ardente nella sua attività di propagandista!

A Cima Dodici il 22 Giugno morì combattendo. I contadini che egli strappò alle zanne degli ingordi speculatori o di padroni strozzini non lo avranno più come apostolo della loro causa. E' morto compiendo tutto il suo dovere.

— o —

Se ne vanno... Hervé Bazin dedicava giorni sono un articolo di smagliante ammirazione alla gioventù francese che dalla mollezza profonda, dal rilassamento totale, dell'esaurimento atavico, seppe d'un tratto sollevarsi all'«eroismo», i cui bagliori splendono anche oggi a tutto il mondo dal campo trincerato di «Verdun».

Noi, non vogliamo togliere ammirazione a questi giovani di Hervé Bazin, ma, francamente, questi nostri che «se ne vanno», anzichè dallo «snervamento» passarono all'eroismo dal compimento e dalla coerenza dei doveri di tutta la loro vita. Ed è per questo, e precisamente per questo, che la loro dipartita è un orgoglio ed un dolore per noi.

Non v'ha dubbio che il sacrificio di questi «nostri», al confronto di quelli di Hervé Bazin, è più bello, e più puro e sarà anche più utile. I «nostri» che caddero così, che così se ne andarono, eroi dopo il dovere, noi li annoveriamo fra quelli che un grande Vescovo, mons. Fissler chiamava recentemente in una sua dotta conferenza: «Victimes ideales».

Se ne vanno... loro, e lasciano a noi rimpianto, desiderio, ammirazione.

Udine, 12 - 7 - 1916.

G. Pagani

Non dimentichiamo i contadini

Togliamo dall'ottima «Luce» di Varese:

Fra i lavoratori c'è una categoria di persone che deve attirare in modo speciale la nostra attenzione e le nostre sollecitudini per migliorare le loro condizioni di vita.

Lavoratori tanto benemeriti della nostra Patria, gente semplice, buona religiosa per la più parte, gente non organizzata, con costumi in tanti posti ancora patriarcali, e che appunto per queste sue buone qualità in tanti paesi e per tanto tempo è stata ed è ancora attualmente poco considerata e favorita.

Intendiamo parlare dei contadini!

Pur essi sono lavoratori; ma mentre per gli operai le condizioni di lavoro in seguito al diffondersi dell'organizzazione, vennero in questi ultimi anni fortemente migliorate, tanto per salario che per orario di lavoro, mentre lo Stato favorì con provvide (per quanto poche) leggi sociali la classe degli operai, per i contadini, si può dire poco o nulla si fece. E così mentre un' operaio organizzato prima di prestare il suo lavoro presso un'industria, discute i patti e le condizioni di lavoro, mentre il Governo, per mezzo degli ispettorati del lavoro, sorveglia che negli stabilimenti vengano seguite delle determinate norme igieniche osserva che le donne ed i fanciulli non abbiano a lavorare prima di una certa età, impone agli industriali l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro ed altre provvidenze, i contadini invece non godono nulla di tutto ciò.

I patti colonici, o contratti agrari non esistono che in poche regioni e per lo più non sono rispettati per le sopraffazioni e la prepotenza di certi signorotti o fittabili, i quali si giovano delle condizioni meschine e della ignoranza dei contadini per sfruttarli in modo veramente indegno. E così ecco il sussistere di consuetudini che urtano profondamente i sentimenti di giustizia e che sembrano incredibili a chi non abbia visto e toccato con mano tutte le miserie dei contadini in certi paesi. Mentre il padrone od il fittabile con poca abilità e minore fatica guadagna fortemente, il contadino, il vero fattore della ricchezza, conduce una vita di gravi stenti e di continui sacrifici. Non parliamo poi delle abitazioni che, fatte poche eccezioni, sono in condizioni pessime in fatto d'igiene. Basti il dire che in molti paesi le stalle dal lato igienico, sono molto migliori dei locali dei contadini, forse perchè il proprietario ha maggior cura delle bestie che gli costano soldi, che della vita dei suoi lavoratori della terra.

Non parliamo d'orari di lavoro, che generalmente vanno dal sorgere al tramontare del sole; del lavoro delle donne e dei fanciulli, lavoro sproporzionato al sesso ed all'età. Quante donne e quanti ragazzi trovarono precocemente la morte appunto per essere stati costretto a lavorare troppo giovani ed in ambienti malsani!

Perchè poi ai contadini non si provvede quando vengono colpiti da infortunio? Forse che essi non vanno soggetti a farsi del male?

Sappiamo tutti invece come pur essi e frequentemente siano infortunati. La caduta da un albero, il calcio di un cavallo o d'una giovenga, un colpo di zappa o di falce, senza parlare degli infortuni prodotti dalle macchine agricole, il cui uso va estendendosi continuamente, sono tutte cause atte a colpire i poveri contadini.

Ora è giusto che mentre per gli operai l'assicurazione è obbligatoria per i contadini sia lasciata all'arbitrio degli imprenditori o dei fittabili?

Abbiamo accennato, così brevemente, a diversi punti di disagio e malessere di questa grande classe di dimenticati ai quali il Governo dovrà provvedere.

Se noi cattolici vogliamo mettere veramente in pratica i precetti del Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa, non dobbiamo tardare oltre ad interessarci dei poveri contadini tanto più che se non ci muoveremo a tempo noi, il campo ci sarà tolto dei nostri avversari, ed allora non dovremo lagnarci se avverrà quello che è avvenuto per fortuna solo in poche regioni d'Italia, di paesi che da cattolicissimi, per opera della nefasta propaganda rossa, divennero in breve anticlericali in modo feroce.

X.

Il Catechismo

ed i nemici della patria

Momento storico, oltremodo opportuno per la dimostrazione esauriente che il Catechismo nella scuola non affievolisce, nè ostacola l'amor di Patria, è appunto questo. Cogliamo dunque, la palla al balzo contro coloro, che si armano delle vecchie pistolotto — nemici della Patria — per confutare (si) la tesi dell'insegnamento religioso nella scuola.

In una Rivista francese il noto pubblicista Eymieu ha raccolto questa domanda: «Perchè sul fronte di battaglia i migliori cristiani sono colpiti più degli altri»? ed ha risposto così:

«Che il fatto sia esatto, è possibile. E' tenuto per tale in alto, dove si è trovato un uomo capace di pronunciare questa frase: «**la giovane generazione cattolica, stiamo per seppellirla nelle trincee**». Se il fatto è esatto la spiegazione è semplice: i migliori credenti sono i più bravi soldati: sanno esporsi maggiormente al pericolo.

«Otto uomini di buona volontà per una missione pericolosissima» dice il capitano. Otto uomini escono dalle file «Toh dicono i compagni, otto sacerdoti!» Evidentemente, quel giorno, i sacerdoti hanno maggior probabilità degli altri d'andarsene al Creatore. Basta che Dio lasci che le leggi seguano il loro corso».

Eymieu si fa un'altra domanda: «I migliori cristiani danno veramente un numero di vittime maggiore di quello che comportino le leggi naturali: la causa?» Risponde: «Sotto questa forma il fatto non è certamente verificato ed io credo non sia neppure verificabile. Io non dico che sia impossibile; molti cristiani ammirabili hanno offerto la loro vita non solamente esponendosi al pericolo, come ogni soldati deve fare, ma chiedendo a Dio di mandar loro la morte e di accettare il loro sacrificio per la redenzione della patria.

Non è impossibile che Dio abbia esaudita la loro preghiera; se l'ha fatto, se potessimo verificare che lo ha fatto, sarebbe per le vittime la gloria dell'olocausto, che non è senza un immenso merito e sarebbe per la Francia una grande speranza, non potendo Dio rifiutare il perdono e la vittoria dopo d'averne accettato il prezzo offerto».

Bisogna riconoscere che i sabotisti del Catechismo nella scuola sono stati ben serviti non solo dalla dimostrazione eloquente che ne fa la guerra in Francia e in Italia, ma che anche della penna di un pubblicista, che non è dei nostri, il quale ha, senza dubbio, il merito di aver dimostrato l'eloquenza di un fatto, che si impone all'ipercritica permalosa dei nemici sistematici dell'insegnamento religioso.

La nostra guerra nei Comunicati

7 Giugno.

TRA ADIGE E ASTICO INTENSA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE; QUELLA NEMICA BERSAGLIO' IERI CON PARTICOLARE VIOLENZA LE PENDICI DI M. MAJO.

A NORD DEL POSINA, M. CIMONE RESISTE ANCORA AI NOSTRI ATTACCHI, MENTRE CONTINUANO I PROGRESSI DELLE NOSTRE FANTERIE LUNGO LE DIRETTRICI DEL R. FREDDO E DELL'ASTICO.

SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, LOTTA DELLE ARTIGLIERIE E VIVACI ATTACCHI DI FANTERIE CHE CI PROCURARONO IL POSSESSO DI CAPISALDI NEMICI NEI PRESSI DI CASERA ZEBIO E DI MALGA POZZE, PRENDENDOVI 359 PRIGIONIERI, DEI QUALI 5 UFFICIALI, E 3 MITRAGLIATRICI. VIOLENTI CONTRO-ATTACCHI, LANCIATI SUBITO DALL'AVVERSARIO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE, FURONO TUTTI RESPINTI CON SUE GRAVISSIME PERDITE.

IN VALLE DI CAMPELLE, CONTINUAMMO CON BUON SUCCESSO A SNIDARE NUCLEI DELL'AVVERSARIO DALLE PENDICI DELLE ALTURE AD ORIENTE DEL T. MASO; PRENDEMMO AL NEMICO 102 PRIGIONIERI.

AZIONI DI ARTIGLIERIA LUNGO LA RIMANENTE FRONTE.

NEL SETTORE DI MONFALCONE, L'AVVERSARIO TENTO' IERI DUE ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI AD EST DI SELZ. DOPO ACCANITA LOTTA FU RICACCIATO ALLA BAIONETTA E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO IERI LE POSIZIONI NEMICHE A NORD DI VOLANO, IN VALLE LAGARINA, RITORNANDO POI INCOLUMI.

8 Luglio.

IN VALLE DI LEDRO, INSOLITA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE; QUALCHE COLPO CADDE SU BEZZECCA.

IN VALLE LAGARINA, GROSSI CALIBRI NEMICI BOMBARDARONO IERI LE NOSTRE POSIZIONI SULLA DESTRA DELL'ADIGE E NELLA ZONA DI ZUGNA. LE NOSTRE ARTIGLIERIE SBANDARONO COLONNE DI FANTERIE IN VALLE TERRAGNOLO E PROVOCARONO ESPLOSIONI NELLE VICINANZE DI ROVERETO.

NEL BACINO DELL'ALTO ASTICO, LE NOSTRE TRUPPE RAFFORZARONO LE POSIZIONI RAGGIUNTE SPINGENDO NUCLEI AVANZATI VERSO LE ANTISTANTI LINEE NEMICHE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, VIVACI AZIONI LUNGO TUTTA LA FRONTE.

NELL'ALTO BUT, INTENSO BOMBARDAMENTO NEMICO CONTRO LA POSIZIONE DI ZELLONKOFEL.

SUL CARSO, DURANTE LA NOTTE SUL 7, L'AVVERSARIO TENNE SOTTO IL PROPRIO FUOCO DI ARTIGLIERIA LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI NEL SETTORE DI MONFALCONE. ALL'ALBA LANCIO' DUE ATTACCHI DI FANTERIE, CHE FURONO PRONTAMENTE RESPINTI.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO POSIZIONI E COLONNE NEMICHE A SUD DI CALLIANO, IN VALLE ADIGE, E NELL'ALTA VALLE D'ASSA, RITORNANDO INCOLUMI.

9 Luglio.

NEL BACINO DELL'ALTO ASTICO SONO SEGNALATI PROGRESSI DELLE NOSTRE FANTERIE NELLA CONCA DI MOLINO E LUNGO LA DIRETTRICE DI VALLE ASTICO VERSO FORNI. FURONO RACCOLTE ARMI MUNIZIONI E MATERIALE ABBANDONATI DAL NEMICO.

SULL'ALTO PIANO DEI SETTE COMUNI, FITTA NEBBIA PARALIZZO' IERI L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. NEL TRATTO DI FRONTE PIU' SETTENTRIONALE, ESPUGNAMMO TRINCERAMENTI NEMICI A NORD DI M. CHIESA E CI RIMPADRONIMMO DEL PASSO DELL'AGNELLA, PRENDENDOGLI UNA QUARANTINA DI PRIGIONIERI.

NELL'ALTA VALLE DI COMPETTE, LE NOSTRE TRUPPE OCCUPARONO IL COL DI LANA DI S. GIOVANNI.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, L'ARTIGLIERIA NEMICA SI MOSTRO' PARTICOLARMENTE INTENSA NEI SETTORI DI TOLMINO E DI PLAVA E SULLE ALTURE A NORD OVEST DI GORIZIA. FU OVUNQUE RIBATTUTA DALLA NOSTRA.

NELLA ZONA DI MONFALCONE, LA NOTTE SULL'8 RESPINGEMMO DUE NUOVI TENTATIVI DI ATTACCO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE.

10 Luglio.

TRA ADIGE E BRENTA ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E DI VELIVOLI; GRANATE LANCIATE DAL NEMICO PROVOCARONO INCENDI IN PEDESCALA ED IN ALTRE LOCALITA' DELL'ASTICO. UN TENTATIVO DI ATTACCO NEMICO CONTRO M. SELUGGIO FU DAI NOSTRI PRONTAMENTE RESPINTO.

NELLA ZONA DELLA TOFANA (ALTO BOITE), LA NOTTE SUL 9, NOSTRI RIPARTI DI ALPINI CON ABILE ED ARDITA MANOVRA SI IMPADRONIVANO DI GRAN PARTE DEL VALLONE TRA LE TOFANE I.a e II.a, A NORD OVEST DEL RICOVERO, E DI UNA FORTE POSIZIONE SULLA TOFANA I.a DOMINANTE IL VALLONE STESSO. IL PRESIDIO NEMICO FU CIRCONDATO E COSTRETTO ALLA RESA. CADDERO NELLE NOSTRE MANI 190 PRIGIONIERI, DEI QUALI 8 UFFICIALI, CON 3 MITRAGLIATRICI E RICCO BOTTINO DI ARMI E DI MUNIZIONI.

NELL'ALTO BUT, DUELLO DI ARTIGLIERIA ED AVVISAGLIE DI FANTERIE SULLO ZELLONKOFEL.

SULLE ALTURE A NORD OVEST DI GORIZIA, DOPO L'INTENSO BOMBARDAMENTO DEL GIORNO 8, A SERA IL NEMICO ATTACCAVA CON FORZE RILEVANTI LE NOSTRE POSIZIONI SULL'ALTO SABOTINO. ARRESTATA NETTAMENTE COL FUOCO LA AVANZATA NEMICA, I NOSTRI IRRUPPERO DALLE TRINCEE E RICACCIARONO ALLA BAIONETTA L'AVVERSARIO, INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE E PRENDENDOGLI PRIGIONIERI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU CITTADELLA E SU QUALCHE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO. NESSUNA VITTIMA, E LIEVI DANNI.

NEL CIELO DI GORIZIA UN NOSTRO AVIATORE ABBATTE' DOPO BREVE COMBATTIMENTO UN VELIVOLO NEMICO.

11 Luglio.

DI CONTRO ALLA PERSISTENTE NOSTRA PRESSIONE IN TRENTINO ED AI VIGOROSI ATTI CONTROFFENSIVI NELLE ALTE VALLI DEL BOITE E DEL BUT E SUL BASSO ISONZO L'AVVERSARIO HA DOVUTO RICHIAMARE SULLA NOSTRA FRONTE TRUPPE GIA' RITRATTENE OD AVVIATENE VERSO LA FRONTE ORIENTALE. COSI' E ACCADUTO PER IL III CORPO (6.a, 22.a e 28.a DIVISIONE), GIA' TOLTO DALLE PRIME LINEE E IN PROCINTO DI PARTIRE, E PER LA 9.a DIVISIONE E 187.a BRIGATA DI LANDSTURM, GIA' IN VIAGGIO, DELLE QUALI UNITA' ACCERTAMMO NUOVAMENTE LA PRESENZA.

NELLA GIORNATA DI IERI, INTENSO DUELLO DI ARTIGLIERIE IN VALLE ADIGE. SUL PASUBIO, CONQUISTAMMO LE POSIZIONI A NORD DI M. CORNO, MA UN VIOLENTO CONTROATTACCO NEMICO RIUSCI' IN PARTE A RITOGLIERCELE: PRENDEMMO 34 PRIGIONIERI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, RIPARTI DI ALPINI RIPRESERO L'ATTACCO DELLE POSIZIONI NEMICHE NELLA ZONA DI M. CHIESA, OTTENENDOVI QUALCHE VANTAGGIO.

A NORD DI COL DI S. GIOVANNI, OCCUPAMMO COL DEGLI UCCELLI ALLA TESTATA DI VALLE CIA (T. VANOI).

NELLA ZONA DELLA TOFANA LO AVVERSARIO TENTO' UN IMPROVVISO ATTACCO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE IL GIORNO 9: FU RESPINTO CON GRAVISSIME PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALTRI 30 PRIGIONIERI E UNA MITRAGLIATRICE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO ATTIVITA' DI ARTIGLIERIA E SCAMBIO DI BOMBE.

12 Luglio.

NELLE VALLI CAMONICA, GIUDICARIA E DI LEDRO, ATTIVITA' DELL'ARTIGLIERIA NEMICA INSISTENTE SOPRATUTTO CONTRO GLI ABITATI.

NELLA ZONA DI VALLE ADIGE, LE NOSTRE TRUPPE AVANZARONO IERI ALQUANTO A NORD DI SERRAVALLE E DEL TRINCERONE DI MALGA ZUGNA. SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL PASUBIO RIOCCUPARONO PARTE DELLE POSIZIONI DI M. CORNO SGOMBRATE IL GIORNO 10.

NEL BACINO DELL'ASTICO E SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, ARTIGLIERIE E BOMBARDE BERSAGLIARONO IERI INTENSAMENTE LE POSIZIONI DELLO AVVERSARIO DA M. INTERROTTO A M. ZEBIO. NUMEROSE BATTERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO RISPOSERO CON GRANDE VIOLENZA.

NELLA ZONA DELLA TOFANA, PROVOCAMMO L'ESPLOSIONE DI UNA MINA SOTTO LE POSIZIONI NEMICHE A ORIENTE DI COL DEI BOIS, SCONVOLGENDOLE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO, AZIONI DI ARTIGLIERIE. LA NOSTRA INCENDIO' BARACCAMENTI SULLE PENDICI DELLO JAVORCEK, DISPERSE UNA COLONNA NEMICA IN VALLE IDRIA E PROVOCO' ESPLOSIONI NEI PRESSI DELLA CHIESA DI S. MARIA (TOLMINO).

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU LATISANA, SUSCITANDO UN INCENDIO PRESTO DOMATO. NOSTRE SQUADRIGLIE DI AEREI BOMBARDARONO IL GIORNO 10 TIONE, NELLE GIUDICARIE, E IL SUCCESSIVO 11 ACCAMPAMENTI NEMICI A M. ROVER, A NORD EST DI LAVARONE, RITORNARONO SENZA DANNI.

13 Luglio

IN VALLE CAMONICA, PERSISTENTE ATTIVITA' DELL'ARTIGLIERIA NEMICA, PIU' VIVA NELLA ZONA DEL TONALE.

IN VALLE ADIGE, NEL POMERIGGIO DI IERI, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO, L'AVVERSARIO ATTACCO' LE NUOVE POSIZIONI DA NOI OCCUPATE A NORD DI MALGA ZUGNA. UN PRONTO ED EFFICACE CONCENTRAMENTO DI FUCILERIA LO RICACCIO' IN DISORDINE E CON GRAVI PERDITE.

SULLA RIMANENTE FRONTE SINO AL BRENTA, CONTINUO' L'ENERGICA NOSTRA AZIONE DI ARTIGLIERIA E DI BOMBARDE CONTRO LE LINEE DELL'AVVERSARIO. IN TALUNI PUNTI SI EBBERO ANCHE ARDITI ATTACCHI DELLE NOSTRE FANTERIE CHE CONSEGUIRONO QUALCHE VANTAGGIO.

SULL'ISONZO, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

Generale CADORNA.

La guerra europea

La guerra divampa spaventosamente su tutti i fronti. Gli austro-tedeschi sono premuti da tutte le parti.

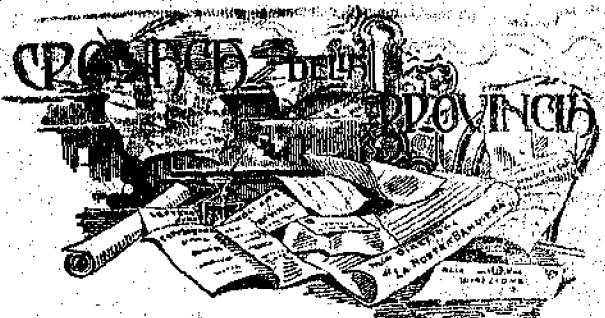
I russi nella Bucovina e nella Galizia, nonostante l'opposizione nemica, specialmente là ove hanno a fronte i tedeschi continuano trionfalmente. Brody chiave di Leopoli è minacciata, Kovel parimenti. In poco più di un mese di guerra i russi hanno fatto prigionieri 5620 ufficiali, 260,000 soldati, hanno preso 312 cannoni e 866 mitragliatrici.

Anche in Francia i franco-inglesi progrediscono costantemente. In dieci giorni di offensiva hanno ripreso 23 villaggi, han conquistato 104 cannoni e hanno fatto circa 20.000 prigionieri.

Nuovi biglietti di Stato

E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 5 del tipo attuale per trecento milioni di lire occorrenti per i bisogni della aumentata circolazione e per il rifornimento del fondo di scorta pel cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. Decreto 7 Ottobre 1904, n. 536, e modificati con gli altri decreti Reali e Luogotenenziali sopra citati e saranno in numero di sessanta milioni suddivisi in seicento serie, composte, ciascuna, di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Cronaca della Provincia

PERCOTTO

Fontane per disinfettare persone ed ambienti.

Nonostante le chiacchiere di persone che hanno in dispetto tutte quelle cose che agli altri son carissime, abbiamo finalmente nei pressi della Chiesa una superba fontana, che colle sue fresche e limpid'acque «manderà libero — un qualche vile — dai duri calcoli — di vecchia bile».

In Crimea pure sarebbe di assoluta necessità una fontana... ma che riversasse tutta l'acqua del Poiana, e sarebbe appena sufficiente a toglier via le sozzure nelle quali sta avvolta qualche ......, a cui la guerra strappando mariti o fidanzati, ha portato estranei piaceri... ed eredità... non soltanto d'affetti.

Bepo.

PRATO CARNICO

Decesso.

Alle 24 del 6 corrente, coi conforti della religione moriva in Pieria nell'età di 32 anni il soldato Casali Feliciano. Le fatiche e i disagi della campagna nell'alto But gli minarono la salute. Le assidue cure prestategli prima nell'ospitale da campo, poi alla Spezia, e l'amorosa assistenza dei suoi non valsero a ridargli la salute.

Colla calma piena dell'uomo che si sente onesto, con cuor forte e aspetto sereno contemplava l'avvicinarsi della morte, confortando lui quelli che stava per lasciare dopo di sè.

Perchè di carattere aperto e schietto, di cuor generoso, alieno da lotte e da rancori era caro ad ogni anima bennata che lo conobbe, e grande è il dolore per la sua perdita.

Lascia la moglie e due teneri bambini. I due fratelli non lo poterono assister morente, nè vederlo morto, perchè trattenuti anch'essi a patire e pericolare dove si combatte per la Patria.

BRESSA

Salutiamoli! Ci hanno edificati!

Ieri mattina, 10 Luglio, 14 del nostro piccolo paese, sono partiti per Sacile richiamati sotto le armi. Sono partiti «quattordici» papà che lasciarono addolorate 14 spose e complessivamente 49 figlioletti. Sono partiti «quattordici» veri cristiani, che alla partenza diedero un vero esempio di pietà. Domenica vollero la S. Messa solenne per loro, e fecero a questa S. Messa la Comunione. E non è l'Eucaristia il Pane dei Forti?

I primi cristiani condotti al martirio donde attingevano fortezza e costanza? Facevano prima la Comunione e di nulla tremavano più. E' un vero martirio! lasciare le spose, i figlioletti, le abitudini della famiglia, del paese; partire per l'ignoto! ma la S. Comunione li ha resi forti. L'han ripetuto essi dopo questo grande atto di Fede e pietà: «Ora siamo calmi e rassegnati, nè di nulla temiamo. Sia fatto il volere di Dio». — Ecco, come lo spirito di Fede cristiana prepara e dispone i figli della patria al sacrificio!

Vada il caldo saluto ai fratelli lontani, coll'augurio di presto rivederli tra noi.

A VOLO D'UCCELLO

BUIA

Domenica ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale e trattò, tra l'altro, dell'arbitrato sulla vertenza con l'impresa Piemonte Domenico per la costruzione della strada di Buia, della dotazione del Comune di acqua potabile e del dazio consumo.

— Per il 18 corr. è fissata la trattazione della causa per diffamazione fra Sindaco e medico.

CODROIPO

Anche in questo mese, ad incominciare dal giorno 13 corr., il nostro Municipio distribuirà, mediante buoni lo zucchero alle singole famiglie del Comune in ragione di 250 grammi per persona. Gl'interessati dovranno premunirsi dei buoni che vengono rilasciati nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 9, e poscia con detti buoni potranno ritirare lo zucchero mediante pagamento (in ragione di L. 1.60 al chilogramma) dalle ore 9 alle 10, nei locali a pianterreno del Municipio.

— Il soldato Buttaro Gio. Batta imputato di diserzione, venne condannato ad anni 2 di reclusione militare. — Il soldato Zambrun Angelo, imputato di furto, venne condannato ad anni 5 di reclusione militare. — Il soldato Ferrari Guglielmo imputato di prevaricazione, truffa ed appropriazione indebita, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare. — Brandolisio Mauro, Fancelo Giovanni, Fontaniva Italia e Rosa Vittorio, imputati di ricettazione, vennero assolti. — Il soldato Paglioli Bruno, imputato di furto, venne assolto. — Petrucci Antonio, imputato di furto, venne condannato a mesi quattro di carcere militare. — Vignat Giovanni, imputato di furto, venne condannato a mesi 8 di carcere militare.

TOLMEZZO

Per iniziativa del Comitato di Beneficenza pro asili d'infanzia, figli dei richiamati e soldati mutilati della zona di Carnia, domenica 9 e lunedì 10 Luglio alle ore 21, al teatro De Marchi ebbero luogo due concerti vocali-strumentali benefici, diretti dal m.stro Pietro Mascagni. Presero parte al concerto i seguenti signori: cav. Castellani, il professore Veronesi, il rag. Davesi, il m. A. Missig, il sig. L. Bragato, il m.r. Nardelli, il m. Pais, il prof. Crepax, il m. Cordignano, fra gli artisti del canto; il comm. Grassi, il signor Montico, il sig. Passuello e il sig. Tomarchio e parecchi altri.

— Il sindaco avv. Riccardo Spinotti ha pubblicato un manifesto con cui avverte che in seguito a disposizioni emanate dal Ministero, è revocato il bando dei concorsi alle cattedre di lingua italiana, di storia e geografia ed matematica presso questa Scuola tecnica comunale.

RIVE D'ARCANO

Il contadino Giuseppe Contardo di Domenico di anni 19, per una ferita riportata al malleolo del piede sinistro, ebbe sviluppato il tetano. Fu trasportato all'Ospedale di Udine.

SACILE

Alla seduta del Consiglio comunale il Sindaco cav. Zancanaro ricordò i concittadini caduti per la patria. Finora Sacile alla causa nazionale ha dato la vita di 33 figli. Il Consiglio diede quindi voto perchè approdino le pratiche intese a trasferire la R. Prefettura in un ambiente capace, adatto e decoroso e fissò in lire 80.000 il prezzo della caserma comunale se l'amministrazione militare volesse acquistarla.

PORDENONE

La Congregazione di Carità nel primo semestre di quest'anno ha erogato in sussidi temporanei 5092,60 lire, in sussidi a malati cronici L.6133.90; in sussidi per le pigioni L. 4000; per l'infanzia abbandonata lire 985. Totale L. 12,611.50.

— Il grande concerto di beneficenza dato al Teatro Roma fu davvero fruttuoso. Diede un utile netto per la assistenza civile di L. 1401,80.

SAN DANIELE

Il carradore Batellino mentre attraversava il paese con un carro trainato da due cavalli, non si sa come, rimase travolto sotto le ruote e riportò lesioni tali che poco dopo dovette perire.

Per la esportazione del grano da provincia a provincia

Il Ministro dell'Agricoltura on. Raineri ha comunicato ai prefetti le norme da seguirsi per regolare l'esportazione del grano da provincia a provincia. Rimarranno in vigore i divieti di esportazione in genere. Saranno però autorizzati a con vedere per mezzi di eccedenza nei

limiti di eccedenza sul grano sul fabbisogno locale.

Tali permessi saranno accordati previo di vostra azione che il grano è stato venduto pel consumo dei molini di altre provincie e ciò per evitare che detti promessi servano alla speculazione. Avranno le preferenza le domande relative dei viaggi più brevi ed in ogni caso per gli approvvigionamenti di località di provincia confinanti le quali mancano sufficiente produzione di cereale sei sono per antica consuetudine rifornnito dalla provincia dalla quale domandasi l'esportazione.

La buona parola

Domenica 5ª dopo Pentecoste

S. Matteo, c. V.

« Se tu stai per fare la tua offerta all'altare e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'altare e va a riconciliarti col tuo fratello; poi ritorna a far la tua offerto ».

Con quelle parole il divin Maestro ha voluto mostrare chiaramente quanto ci tenga alla carità fra i fratelli.. Non si può piacere a Dio se si nutre rancore col prossimo. Occorre assolutamente perdonare, se si vuole trovare perdono presso il Signore.

E non vale dire: « perdonerei se fossi colpevole — e sono tanti che lo dicono! ma non mi muovo perchè so di aver ragione ». Perdonare quando si è colpevoli è dovere preciso, proveniente da natura, diremo; perdonare invece, quando si è innocenti, è dovere di carità cristiana. Ed è questo che dobbiamo fare noi che ci vantiamo di essere seguaci di Gesù Cristo.

E ricordiamolo: Dio non accetta i nostri sacerdoti. le nostre preghiere, se noi non ci mettiamo in pace coi nostri fratelli.

Il Cappellano.

L'esito d'una sottoscrizione

42.723.96 è la cifra raggiunta in cinque mesi della sottoscrizione dell'Avanti. E' stata raccolta nella massima parte fra operai, con offerte così modeste da discendere fino al nichelino, al soldo: 42.723.96! Rileggetela ancora una volta e un po' più adagio questa cifra. C'è subito da persuadersi che i socialisti sono molti, che sono molto attaccati e fieri del loro giornale, che sentono il dovere di sostenerlo a proprie spese.

Questa cifra è un po' umiliante per noi. Si pretende che la stampa di casa nostra sia ricca, forte, autorevole, ma nessuno pensa che a ciò è necessario l'appoggio morale e materiale. Spesso non solo manca questo, ma anche quello. Non si pensa a contribuire con la propria collaborazione, con la corrispondenza locale, con l'obolo anche piccolo, ma continuo, tutte cose che sono il polmone della nostra stampa. Un buon periodico cattolico è spesso la vita d'una Diocesi. Se l'ampia e importantissima Diocesi di Trento, per le sue forti organizzazioni nel campo economico-sociale, era indicata con un piccolo Belgio, lo dovette al suo modesto periodico, che diventò poi giornale, e che via via prese una vita tale che la sua tiratura salì a 8000 copie.

La tipografia aveva tre macchine linotype, e una rotativa; il suo servizio telegrafico e telefonico poteva competere con quello dei primi quotidiani regionali. Come ciò non fosse sufficente, rimorchiava dietro di sè periodici (la sola Squilla, settimanale, aveva 14000 abbonati!), riviste e bollettini.

E' doloroso dirlo, ma bisogna pur aver il coraggio di dirlo, impariamo dagli abbonati dell'Avanti! ad amore a sostenere, a consolidare la nostra stampa.

IN FASCIO

— Il ministro dei trasporti ha comunicato ai ferrovie dello Stato un elogio che S. E. Cadorna ha dato con forma di ordine del giorno a tutti gli addetti alle ferrovie per il servizio ammirabile prestato da tutti nella seconda metà del mese di Maggio.

— Il colonnello di Commissariato militare Dolfin a Firenze fu arrestato, — Il colonnello di Commissariato militare Dalfini a Firenze fu arrestato, dicono i giornali, d'ordine venuto direttamente dal Comando Supremo.

— A Milano ha visto la luce il nuovo giornale professionale di parte « l'ago » ufficiale della Federazione nazionale dell'ago. Non occorre dirlo che al Sindacato dell'ago ha dato tutta la sua affettuosa paternità S. E. il Card. Ferrari e che anima di tutto il movimento fra le lavoratrici dell'ago è lo amico D. Paolo Dubini di Milano. Al nuovo confratello auguri di vita buona e benefica.

— Alcuni padri gesuiti di Bruxelles sono stati arrestati sotto l'accusa di aver collaborato al giornale « La libre Belgique ». Uno di essi è stato condannato a 12 anni di lavori forzati. Un altro è stato rilasciato, altri sono trattenuti in prigione.

— Un gran numero di uomini e donne che avevano partecipato alla sommossa di Kiel sono stati condannati a pene varianti da 15 a 75 giorni di lavori forzati.

Un anarchico dopo la rivista in occasione del centenario della Repubblica sabato tirò un colpo di rivoltella contro il Presidente della Repubblica Argentina V. De La Plaza, che è rimasto ferito. V. De La Plaza reggeva la Repubblica come Vice presidente da la morte del prof. Senes Penna Seade il 9 - VIII - 916.

— A Berlino si sono iniziati Lunedì i pasti collettivi dei quali usufruirannonon solamente i poveri, ma anche le classi medie, perchè ormai la fame si fa sentire.

Ad Amburgo ed a Francoforte esistono già i pasti collettivi. Nella prima città un terzo e nella seconda i 12 ventesimi della popolazione ricorrono alle cucine popolari. La lista dei pasti sarà la seguente: Martedì riso e pasta, mercoledì piselli e lardo, giovedì gnocchi con carne, venerdì pasta, sabato fagiuoli e patate.

— I ladri con audacia inaudita scassinando la porta penetrarono nel R. Riformatorio di S. Lazzaro Parmense ed hanno rubato per circa mille lire di cuoio per scarpe.

— A Crescentina nell'ultima seduta del Consiglio Comunale il Sindaco Biolio ha protestato violentemente contro le parole antipatriottiche pronunciate dall'on. dott. Fabrizio Maffi alla Camera ed ha proposto di inviare un telegramma al comandante del corpo d'armata di Torino, di plauso all'esercito e di indignazione contro il deputato dle collegio. La proposta è stata accolta per acclamazione.

— Un certo numero di Principi indiani hanno lanciato un appello a tutti i principi e capi **per contribuire** alla costituzione di un fondo per onorare la memoria di Lord Kitchener. Le somme raccolte per questo scopo saranno destinate alla creazione di un'opera utile e permanente che sarà scelta dal Vice Re. Sono già state raccolte 42,000 rupie.

— Il veliero olandese « Geertruida » fu affondato da un sottomarino. Si salvarono nove marinai, si ignora la sorte degli altri. Il padrone del veliero fu trasportato seco dal sottomarino.

— Sir R. Cecil ha annunciato alla Camera dei Comuni che il governo ha ricevuto la risposta dalla Germania a proposito del trattamento fatto ai prigionieri Inglesi nel campo di Ruhlen. Il governo tedesco ha respinto la domnada di uno scambio di prigionieri.

— Si ha ragione di credere che il vapore inglese « Pendonfs » sia stato catturato dai tedeschi.

— A Roma è morto nella casa generalizia dell'Ordine dei Padri Certosini, il padre Carlo Maria di Broglie, procuratore generale dell'Ordine. Il defunto era nato a Parigi nel 1854 ed apparteneva alla illustre *famiglia* di Broglie.

— Col 1.o corr. si ha a Padova il prezzo limite del grano che ha portato all'incirca una diminuzione di 5 lire al quintale sul prezzo delle farine. In seguito a ciò la Giunta Municipale ha deciso di ribassare di 4 centesimi il prezzo del pane del forno comunale. I nuovi prezzi sono andati in vigore da lunedì 10.

— La « Neue Zuercher Zeitung » reca che sulla linea Lione-Parigi passarono numerosi treni con artiglieria inglese. Si tratta di trasporti giunti per mare.

— Una rappresentanza del Comitato centrale della Associazione ferrovieri movimentisti italiani, introduttore lo on. Giovanni Amici, fu ricevuta dal ministro dei trasporti on. Arlotta. Il ministro a cui sono stati esposti i desiderata della classe si è interessato vivamente delle domande fatte e proposte presentate, assicurando il suo benevolo appoggio per una pronta sistemazione della classe ferroviaria.

— Il ministro degli interni ha revocato le ordinanze in data 25 aprile e 4 maggio 1916 che vietano l'importazione nel regno dei ruminanti, loro prodotti e residui eccettuato le lane lavate e le pelli provenienti dallo stato di Santa Caterina, dello Spirito Santo di Riogrande del sud e del Paran (Brasile), essendo stato accertato che nei paesi stessi non esiste la peste bovina.

— A proteggere la Sardegna, da eventuale importazione di afta da cui l'isola è immune, il ministero dello interno ha emanato una ordinanza con cui si disciplina l'importazione nell'isola delle pelli bovine ed ovine che non siano secche o salate.

— Buona parte di una altissima montagna sopra Camasco in provincia di Novara, a causa della lenta e continua corrosione delle acque, è franata impedendo il libero transito. La frana caduta misura cinquanta metri di altezza. Un'altra frana vicina è in pericolo e misura 2000 m. cubi.

— Incendi verificatisi nella campagne di Ozieri, Pattada, Budduso, Nuoro, Orune, Bitti, Calangianus, in Sardegna, cagionarono gravissimi danni. Soltanto a Bitti essi oltrepassarono le duecento mila lire. Si hanno a deplorare due vittime a Bitti.

— In un periodo di 10 giorni 13,400 tonnellate di carne congelata sono state inviate dal solo Quensland in Europa per gli eserciti alleati.

— Al comm. Vittorio Bardesono è succeduto come capo della censura sulla stampa il comm. Alessandro Lupinacci.

— Per una esplosione di un garage vicino ad una casa disabitata appartenente al Presidente del Consiglio si ebbe distrutto un ascensore reale. Una maestra rimase uccisa.

— In Irlanda da oggi 13 sarà vietato il porto d'armi.

— Lord George domandò agli operai che acconsentissero a rinviare a settembre le loro vacanze di pentecoste, già una volta rinviate, per non rallentare la produzione delle munizioni.

Gli ufficiali di M. T. ascritti all'artiglieria da fortezza

L'on. Bovetti ha presentato questa interrogazione:

« Interrogo il ministro della guerra per conoscere: 1. se sia vero che gli ufficiali di milizia territoriale nominati durante la guerra e assegnati all'artiglieria da fortezza sono in proporzioni così enormi e inverosimili che buona parte di essi perchè in eccedenza del bisogno furono provvisoriamente rimandati alle loro case e ai loro impieghi in attesa di eventuali richiami; 2. se quando ciò sia vero non crede conveniente di dare a tali uffici specialmente se hanno tuttavia obblighi di leva un'altra destinazione militare onde evitare confronti e commenti nel senso che la loro nomina sia stato un espediente per sottrarli agli obblighi di servizio; 3. se non crede infine di disporre nuove più frequenti e più efficaci ispezioni ai comandi sedentari, depositi, distretti, sanità e simili per riparare la piaga dell'imboscamento in casi di persone che dovrebbero prestar servizio altrove lasciando i loro posti ad altri non più in condizioni di servire alla fronte.

Cronaca cittadina

Per l'assistenza civile — Gli orari nei negozi — La censura — Incendio.

Gli alunni del terzo e del quarto corso del R. Istituto tecnico versarono per l'assistenza civile la bella somma di L. 1498, frutto di piccole privazioni, di minuti piaceri ai quali si è fatto rinuncia durante quest'anno scolastico. L'atto è meritevole del più alto encomio.

* Il Sindaco aderendo a vivi istanze di vari agenti che si lamentavano dei padroni che non stanno agli orari prescritti, nominò una commissione di padroni e di agenti perchè vedano collo scambio comune di idee, amichevolmente, di ottenere quanto si desidera colla massima concordia.

* «L'Avenire d'Italia» stampa:

La censura a Udine ha fatto una strage del «Popolo friulano», giornale del fascio interventista. Abbiamo chiesto il perchè di tanto siluramento e abbiamo saputo che il «Popolo» con ammirabile franchezza sparlava degli ebrei. Già... il dir male degli ebrei è pericoloso per la patria!...

* Un incendio scoppiato in Chiavris in un locale di proprietà del comm. M. Volpe distrusse in poche ore — nonostante il pronto accorrere dei pompieri — una grande quantità di foraggio. Il fabbricato crollò.

Scuole Professionali

Sezione autunnale

Finiti gli ultimi esami d'igiene, di economia domestica e di agraria, lunedì 10 Luglio si è aperto l'iscrizione per la sezione autunnale. Si possono iscrivere al corso preparatorio le fanciulle dal 7 ai 12 anni, le maggiori ai corsi normali.

Avranno la preferenza le orfanelle della guerra e le figlie e sorelle dei richiamati e dei profughi. Alle orfanelle della guerra se povere si darà un capo di vestiario e ogni giorno buoni di vitto. L'orario sarà occupato in tre parti: 1.o Educazione — 2.o Lavoro — 3.o Esecuzione dei compiti. Ogni materia avrà la sua insegnante competente ed approvata. Le scuole professionali cercano un locale adatto per raccogliere le orfanelle della guerra.

Le scuole domandano di riflesso ai concittadini per amore della Patria di aiutarle in questo bisogno d'un locale.

I grandi caduti li benediranno.

La medaglia d'argento alla contessina B. Di Prampero

Con decreto luogotenenziale odierno su proposta del ministro dell'Interno, è stata conferita la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica alle dame della Croce Rossa Corsini Luigia nata Frenzi, Di Prampero Bianca e Guy Eugenia, spentesi mentre attendevano con amorosa cura all'assistenza dei militari ammalati e feriti.

Ecco la motivazione della onorificenza per la contessina Bianca di Prampero:

«Di Prampero Bianca dallo scoppio della guerra fino a che, in seguito a grave malattia non perdette la nobile vita, prestò opera solerte, infaticata e competente quale dama infermiera della Croce Rossa al posto di soccorso per i feriti in transito alla Stazione di Udine, prima; poi successivamente allo Ospedale militare principale ed in quello di tappa».

VARIE

** L'elettricista Buffa Gioacchino di Giuseppe d'anni 19 da Castelmare Adriatico, riportò cadendo da bicicletta la probabile frattura dei metatarsi del piede sinistro, echimosi ed escoriazioni al dorso dello stesso piede, ed escoriazioni al gomito destro e alla nuca. Guarirà in cinquanta giorni.

** Al nostro ospitale Civile venne accolto, perchè affetto da sintomi di infezione tetanica, il ragazzo Mauro Mario di Luigi d'anni 12 da Godia.

** Il caradore Braidotti Pietro venne posto in contravvenzione perchè correva con una bicicletta sprovvista della prescritta targhetta.

** Un vigile urbano sequestrò in piazza Mercatonuovo 30 Kg. di pere guaste.

** L'operaio Del Piero Angelo fu Luigi d'anni 48 da Cordenone, addetto al Genio militare, riportò cadendo la frattura della tibia e del perone al terzo superiore della gamba sinistra. Ne avrà per 50 giorni.

** L'operaio Mariani Alberto di G. B. d'anni 16 da Laipacco riportò cadendo la frattura dell'omero destro al terzo superiore.

** Brida Sisto di Valentino d'anni 18 nativo da Lavariano ed abitante in via Pozzuolo 68 lavorando si produsse una ferita da taglio al pollice della mano sinistra con la perdita dell'unghia. Ne avrà per due settimane.

** Mentre l'operaia Piani Teresa di G. B. d'anni 28 abitante in Gervasutta 5, stava scaricando delle casse si produsse una distorsione al piede destro. Venne giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

** Per cause accidentali scoppiò un incendio in Baldasseria nella casa di Sebastiano Tosolini. Dopo un po' di lavoro il fuoco potè essere domato. I danni sono d'un centinaio di lire.

** L'altra sera, fuori porta Grazzano, alcuni ragazzi diedero fuoco ad un mucchio di erba. Avvertiti accorsero i pompieri con la pompa a vapore; ma il fuoco era ormai stato spento con alcune secchie di acqua.

** Ieri mattina alla Banca d'Italia venne a mancare una bicicletta di proprietà del fattorino telegrafico Onorio Dordolo di Giuseppe. Il furto venne denunciato.

** La piccina Quargnolo Paolina di anni 3 e mesi 6 abitante in via di Mezzo, camminando scalza, si produsse una ferita con un vetro al piede sinistro.

** Lo scolaro Di Giorgio Aldo di Giuseppe d'anni 9 da Basaldella si produsse accidentalmente una ferita da taglio alla parte mediana della fronte, con contusioni alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro.

Venne medicato all'Ospitale Civile e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Fior da fiore

Chi muore giace...

... e chi vive si da pace, dice il proverbio: ed è con un senso di profondo disgusto, che lo ricordiamo, vedendo quanto molti dimentichino la gravità del momento che attraversiamo, e i soldati combattenti e morti per la Patria con sacrifici continui, e le famiglie rovinate, e gli orfani bambini e le spose vedovate, e le madri piangenti gli unici figli. E ad onta di tutto questo, è nonostante qualunque decreto prefettizio, c'è della gente che si diverte allegramente in divertimenti chiassosi e banali, oltrechè pericolosi per la moralità; che salta e balla come nulla fosse.

Quale rimprovero deve sonare per costoro il contegno della nostra Regina Madre. Ecco infatti quanto narrano i giornali.

Si racconta che la Regina Margherita invitata qualche settimana fa dal Comitato romano d'assistenza civile, a prender parte ad una festa indetta per raccogliere offerte, abbia risposto che non poteva intervenire, perchè, dato lo stato di guerra, intendeva astenersi da tutto ciò che per il luogo e l'ora tragica che si attraversa, poteva avere l'apparenza di manifestazione mondana.

Varrà l'esempio augusto a insegnare qualche cosa?

"Se anche morissi adesso...,"

Un ufficiale, che da parecchi anni non si confessava, desiderò comunicarsi. Ricevuta l'assoluzione, disse al cappellano militare. — «Domani sono di servizio. Mi può conservare una particola fin verso le undici? — Volentieri; — ed ora ecco le parole del cappellano:

All'indomani il bravo adempì al suo servizio, che era quello di istruire le truppe e farle manovrare. Io dissi la Messa in un misero rifugio, su un altarino adorno alla meglio, mentre sopra di esso passavano le granate. Conservai per un'ora e più il SS. Sacramento in una teca. All'ora fissata arrivò l'ufficiale, s'inginocchia davanti al SS. Sacramento, l'adora, si prepara servendosi di un libricino, donatogli dalla sua mamma. Rimane così per un quarto d'ora, poi si comunica. Fa il suo ringraziamento poi esce con lui. Era allegro e contento: «Se anche morissi adesso.....» Fu ucciso alla fine di Ottobre, cadendo da eroe alla presa del Col di Lana.

"Padre, mi da la comunione?,,

Sono le sette di sera. In una piccola cappellina da campo, davanti alla quale è un numeroso stuolo di ufficiali e soldati, il cappellano Barazoni sta facendo delle preghiere. Appena terminate, un giovane soldato gli si accosta e dice: — Padre, mi dà la Comunione?

— Domattina ben di cuore.

— Ma domattina non posso, come neanche altre mattine.

— Ed allora?

— Allora me la dia adesso.

— Adesso? Chiede il sacerdote, dubitando. Ma bisogna esser digiuno.

— Ebbene si sono digiuno.

Era digiuno dalla mezzanotte, dopo una giornata di marcia sui monti. Ricevette Gesù Eucaristico: era beato. Stette a lungo a fare il ringraziamento. Il cappellano lo avvicina: Ma amico, gli osserva, sei stanco, hai fame, hai sete, vattene ora.

Che fa il Papa?

L'Ufficio stabilito dal Santo Padre nella Segreteria di Stato per le vittime della guerra — informazioni alle famiglie, ricerche di dispersi, corrispondenza coi prigionieri, domande di grazia — ha in questi ultimi tempi aumentato enormemente il suo lavoro. Per facilitare le notizie alle famiglie si sono, per l'estero, potuti avere degli elenchi che la stessa Segreteria di Stato ha trasmesso ai vescovi e ai giornali. Nessuna domanda rimane giacente e senza evasione, desiderando il S. Padre di potere portare la Sua parola confortatrice e rassicuratrice alle famiglie angosciate e cercando, in ogni modo, di adoperare la sua alta e venerata influenza a pro di tanti infelici, vittime della guerra.

La misura delle pensioni di guerra

in Italia ed all'Estero

— o —

A che cosa ammontano le pensioni di guerra in Italia e nei paesi esteri?

In Italia le lesioni od infermità riportate *per causa di servizio*, sono divise in tre categorie secondo la loro differente gravità; a ciascuna categoria corrisponde una pensione proporzionale; il soldato che ritorna dal campo di battaglia mutilato od infermo in maniera incurabile e permanente riceve una pensione di guerra L. 1260 per le infermità gravissime di prima categoria, di L. 1008 per le infermità di seconda categoria e di L. 612 per le infermità di terza categoria.

La legge francese, a differenza della nostra invece di tre categorie stabilisce più giustamente otto gradi di invalidità, ai quali corrispondono le seguneti pensioni: lire 975, 750, 650, 600, 480, 360, 240, 120.

La legge svizzera applica il principio dell'indennità, come in caso di infortunio sul lavoro; essa da il 70 per cento del guadagno precedente che si calcola fra le tre e le otto lire al giorno, per cui la pensione oscilla fra le lire 766 e le lire 2044.

La legge inglese per l'invalidità totale concede lire 1625; la legge tedesca lire 675 e tutte e due proporzionali pensioni in caso di invalidità parziale.

La legge italiana ha una superiorità sulle altre, ma poichè essa non tiene conto dei figli, scarta molti casi di invalidità parziale, così essa perde spesso tale superiorità e diventa in realtà inferiore. Così un soldato completamente invalido con quatro figli ha, in Italia, lire 1260 come pensione; in Francia Lire1600; in Germania 1710; in Inghilterra 2275.

La vedova del soldato morto ha in Italia la metà della pensione privilegiata massima che si concede; la metà di lire 1260 sono L. 630. Alla vedova sola la Francia dà una pensione che va da L. 375 a 563, la Germania lire 650; la Svizzera da lire 438 a L. 1168 secondo il guadagno del marito; l'Inghilterra da Lire 650 a L. 975 secondo l'età delle vedove, meno se è giovane, più se è anziana. La nostra legge non tiene conto dei figli; le leggi estere graduano il soccorso secondo i bisogni della famiglia; se la vedova ha 4 figli ottiene in Italia lire 630, in Francia da L. 963 a lire 775; in Svizzera da L. 712 a lire 1898; in Germania L. 1340 ed in Inghilterra da L. 1462 a L. 1787.

Nel caso di figli minorenni che subentrano nei diritti della madre che non c'è, la pensione, in Italia, rimane sempre la stessa; le legislazioni estere danno agli orfani un po' meno di ciò che davano alla vedova ed ai figli congiuntamente; per quattro orfani minorenni la pensione italiana è di L. 630, la pensione francese da L. 675 a Lire 1031; la pensione tedesca di lire 1200; quella inglese di L. 1306.

Per i genitori la superiorità dell'Italia è assicurata; infatti la legge italiana dà al padre od alla madre o congiuntamente ai genitori — in difetto di altri parenti — lire 630; la Germania dà L. 312 per ciascun genitore; la svizzera dà L. 274 a L. 730 ad un solo genitore, e da L. 383 a L. 1022 congiuntamente; la Francia da L. 188 a L. 125 per un solo genitore e da L. 281 a L. 187 congiuntamente.

Questi esempi danno un'idea dell'ammontare della pensione di guerra in Italia secondo i diversi casi, e dell'ammontare delle pensioni all'estero. Si tratta di una materia piuttosto complicata di disposizioni che bisogna far conoscere, di schiarimenti da dare; ecco un campo aperto all'operosità caritatevole.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore respon.
Stabilimento tip. S. Paolino
Via Treppo, N. 1